LA RESPONSABILITA' DEI TEA PARTY
E LA NUOVA FRAGILITA' AMERICANA
"Corriere della Sera", 9 agosto 2011

Perché "il Presidente e il Congresso americano hanno perso gran parte della loro credibilità con un pessimo spettacolo di tira e molla", come ha scritto ieri Alberto Alesina nel fondo del "Corriere"? La risposta va cercata nell'atteggiamento di quel manipolo di estremisti conservatori, i *Tea Party*, che hanno impedito al partito Repubblicano, quindi all'intera Camera dei Rappresentanti, di concludere tempestivamente l'accordo finanziario che ha sempre regolato la politica americana nei momenti di necessità.

Negli Stati Uniti l'elevazione del tetto al debito è considerata una pratica tecnica talmente ordinaria che per cinquant'anni è stata messa in atto mediamente più d'una volta l'anno senza generare grandi conflitti. E' sì vero che l'attuale situazione economico-finanziaria risulta compromessa per cause vecchie e nuove, quali gli sgravi fiscali e le enormi spese di guerra dell'ultimo decennio. Ma è altrettanto evidente che gli ultrà repubblicani hanno strumentalizzato la crisi per portare un attacco a fondo al Presidente "socialista" ed "afroamericano", di cui non hanno mai digerito l'elezione e la riforma sanitaria dopo sessant'anni arrivata in porto. E l'obiettivo di abbattere Obama nelle presidenziali del 2012 è dietro l'angolo, costi quel che costi.

Il sistema politico-istituzionale americano, nel caso che vi sia un Presidente di un colore e un Congresso o un suo ramo del colore opposto, deve necessariamente funzionare sulla base dell'intesa compromissoria tra le parti politiche. Si tratta del bilanciamento dei poteri tramite i pesi e i contrappesi che contraddistingue il modello della repubblica presidenziale previsto nell'antica Costituzione liberale, ben diverso dai sistemi parlamentari europei. Raramente, però, vi sono stati gruppi estremisti che hanno inceppato la ricerca dell'accordo in caso di esigenza nazionale. Ed è proprio questa esibita sfiducia nella politica presidenziale che ha provocato la perdita della tripla A.